

DOSSIER SUL REGOLAMENTO COMUNALE IN MATERIA DI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE POPOLARE

Il regolamento comunale proposto si incardina in un complesso e articolato progetto di riforma della partecipazione popolare dei cittadini alle scelte che riguardano il territorio. La notoria condizione di astensionismo riteniamo sia solo l'iceberg di un dramma collettivo che affonda le sue radici nei vulnus di partecipazione alla vita politica della società. E per queste ragioni, abbiamo strutturato una proposta di regolamento che inizi a regolamentare gli istituti necessari ad arginarla e permettere ai cittadini di riconquistare un ruolo storico-politico nel locus democratico.

Gli istituti regolamentati si suddividono in due categorie, sovrapponibili alle due fasi della partecipazione: il controllo e la proposta. La prima categoria è composta da istituti necessari al controllo dell'operato degli amministratori e alla proposizione di generiche soluzioni alle problematiche riscontrate sul territorio ("Istituti propositivi e di controllo"). La seconda invece raggruppa gli istituti di proposizione specifica, deliberativi e abrogativi, indirizzati a garantire al cittadino un intervento mirato, concreto nella regolamentazione delle materie di interesse comunale.

Quanto alla prima categoria, essa è formata dall'interrogazione con risposta documentata e dalla petizione popolare, istituti fondamentali per permettere ai cittadini un'adeguata conoscenza dell'attività amministrativa.

L'interrogazione con risposta documentata riconosce il diritto di formulare interrogazioni alla Giunta comunale nelle materie di competenza del Comune o di monitorare lo svolgimento di una specifica attività amministrativa, accedendo gratuitamente agli atti pubblici o di competenza del Comune. In questo modo i cittadini potranno, previa raccolta del numero di firme necessarie indicato nel regolamento, formulare delle richieste di carattere informativo su specifiche materie. Entro i tempi stabiliti dal regolamento, la Giunta comunale è obbligata a rispondere in forma scritta, allegando le documentazioni necessarie a motivare la risposta. La ratio sottesa alla disciplina di questo istituto è chiaramente ricalcata sull'applicazione pratica del principio di trasparenza e correttezza amministrativa. A seguito della sua introduzione non sarà più possibile formulare delle risposte prive di qualunque fondamento documentale, né ignorare le richieste dei cittadini in ordine alle attività svolte dalla Giunta comunale su specifiche materie.

La petizione comunale presenta invece i tratti comuni dell'istituto che spesso è già previsto da gran parte degli statuti comunali vigenti. L'istituto garantisce il diritto di segnalare l'esistenza di determinate criticità o formulare proposte in ordine alla loro risoluzione alla Giunta comunale o agli uffici competenti nelle materie di competenza del Comune. Se collegata al primo istituto, la petizione popolare permette di instaurare un rapporto

dialogico di carattere istituzionale tra popolazione e amministratori, garantendo che l'azione amministrativa si concretizzi anche alla luce delle esigenze della popolazione.

Quanto alla seconda categoria, essa è formata dalla proposta di deliberazione, dal referendum propositivo o abrogativo e dal bilancio partecipativo.

L'istituto della proposta di deliberazione riconosce il diritto di formulare una proposta al Consiglio comunale in ordine alle materie oggetto della sua competenza. Quando la proposta di deliberazione comporta in sede di attuazione ulteriori oneri per il bilancio comunale, i rappresentanti della proposta sono tenuti ad allegare una relazione tecnica documentale sull'individuazione delle risorse da utilizzare.

A differenza della petizione, essa consiste in uno strumento più articolato e complesso per generare proposte specifiche. Il punto nodale dell'efficacia riformatrice della proposta di deliberazione, tuttavia, è da ritrovare nell'obbligo di individuazione delle risorse necessarie, qualora la proposta comportasse ulteriori oneri per il bilancio, e nel metodo di redazione della relazione tecnica prevista. Infatti, la relazione sarà sviluppata di concerto con gli uffici tecnici comunali competenti, proprio alla stregua di quanto avviene per le proposte interne al Consiglio comunale. La ratio dell'istituto è rappresentata dalla volontà di ritagliare per i cittadini un ruolo differente rispetto a quello attualmente riconosciuto, mettendo al loro servizio tutti gli strumenti tecnici per proporre soluzioni o progetti per il territorio.

L'istituto del referendum deliberativo o abrogativo presenta invece caratteristiche comuni, quanto alla struttura, agli ordinari istituti referendari, con particolare riguardo al referendum abrogativo. Il referendum deliberativo invece acquisisce connotati intimamente innovativi, ed è legato a filo diretto alla proposta di deliberazione. Esso può essere utilizzato solo nel caso in cui il Consiglio comunale scelga di non approvare la proposta di deliberazione presentata dai cittadini, fatta salva la raccolta del numero di firme necessario individuato dal regolamento. In questo modo, la popolazione avrà la possibilità di pronunciarsi sull'approvazione o sul rigetto della proposta in maniera diretta e responsabile, conquistando un ruolo attivo nella formulazione delle proposte e nella loro approvazione.

Da ultimo, viene l'istituto del bilancio partecipativo. L'istituto è già stato attuato in altri comuni italiani e ha dato dimostrazione di generare una elevata responsabilizzazione della popolazione in ordine alle scelte di gestione dei fondi messi a disposizione. Nello specifico riconosce ai cittadini il diritto di scegliere come impiegare una parte delle risorse di bilancio per progetti di rigenerazione, rivitalizzazione di specifici distretti e consistenze dell'ambiente urbano, nonché per progetti amministrativi in ordine ad attività non riservate esclusivamente al Consiglio comunale o alla Giunta comunale. La quota percentuale è stabilita dal Consiglio comunale ogni anno e viene accantonata in un apposito fondo per l'anno successivo, garantendo così un processo lungo di riflessione e valutazione delle proposte da formulare.

Particolarmente rilevante è il metodo di presentazione e selezione delle proposte. Le proposte sono presentate da parte dei cittadini seguendo le procedure metodologiche individuate da

apposite linee guida stabilite dal Consiglio comunale. Dopodiché la Giunta comunale indice quattro sedute pubbliche di discussione in cui i proponenti potranno presentare alla popolazione i propri progetti e i cittadini potranno sottoscriverli.

Al termine delle giornate di consultazione, la Giunta comunale seleziona le proposte che hanno ottenuto il maggior numero di sottoscrizioni nei limiti della capienza economica del fondo. Ciò implica che la selezione non possa seguire il mero criterio delle sottoscrizioni raccolte, ma che esso debba essere coniugato con la capienza economica residua derivante dalla sottrazione delle risorse previste dalla proposta precedente.

Entro 45 giorni dalla selezione delle proposte, la Giunta comunale pubblica con un avviso le osservazioni tecniche degli uffici comunali competenti sulla realizzazione delle proposte. Se tutte le proposte selezionate sono dotate della conformità tecnica necessaria all'attuazione, il Sindaco pubblica la graduatoria delle proposte selezionate. Da quel momento le proposte sono vincolanti per il Comune.

Il regolamento, come si potrà notare, non traccia la consueta strada demagogica ad un superamento degli organi di rappresentanza, ma cerca di generare un connubio intermedio tra la responsabile gestione del potere amministrativo, saldamente in capo agli amministratori, e la partecipazione attiva, concreta degli elettori.

Individuando la democrazia non come medium ma come locus del progresso collettivo, la proposta non intende consegnarsi nelle vesti apodittiche del dogma politico né della imprudente panacea dei mali che affliggono la democrazia italiana. Al contrario, è solo il punto di partenza, il principio di un percorso collettivo indirizzato a ritrovare il suo compimento nell'incontro e nel costante, dinamico confronto popolare. La riforma della democrazia non è dunque la meta ultima del progetto di riforma della partecipazione, ma lo strumento di allestimento dell'ambiente necessario perché tali problemi possano trovare una risoluzione.

